

MARTEDÌ 22 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo
La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore,
anima mia,

quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Egli perdona
tutte le tue colpe,
guarisce
tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda
di bontà e misericordia
Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta s
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente
su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente
dall'occidente,
così egli allontana
da noi le nostre colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt 18,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi!**

- Quando il nostro cuore conserva rancore verso il fratello e rende ogni nostra parola violenta e arrogante.
- Quando la vendetta fa scendere in noi la tenebra e spegne in noi ogni desiderio di riconciliazione e di pace.
- Quando ci dimentichiamo del perdono senza misura che tu ci doni e non sappiamo accogliere senza riserve il peccatore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Signore, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,25.34-43

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ²⁵Azarià si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: ³⁴«Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; ³⁵non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. ³⁷Ora invece, Signore, noi

siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. ³⁸Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. ³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. ⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. ⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. ⁴²Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. ⁴³Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. **Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GL 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO MT 18,21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di

restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pagato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che questo sacrificio di salvezza ci purifichi dai peccati e ci ottenga il dono della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 14,1-2

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa e pratica la giustizia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai santi misteri rinnovi, o Padre, la nostra vita, ci ottenga la libertà dal peccato e il conforto della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, maestro e guida del tuo popolo, allontana da questi tuoi figli i peccati che li opprimono, perché vivano conformi alla tua volontà e sicuri della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Senza limiti

Ira e vendetta, offesa e perdono, pazienza e compassione sono realtà che si intrecciano profondamente tra di loro e orientano la vita di ogni uomo, rivelando la qualità delle sue relazioni con gli altri e con Dio. La liturgia della Parola di oggi ci offre un cammino di conversione proprio su questa dimensione essenziale dell'esperienza umana. Essa potrebbe essere sintetizzata dalla domanda che Pietro rivolge a Gesù, domanda che tradisce la difficoltà radicale di fronte allo scarto di un'incapacità di amore radicalmente gratuito: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). In fondo, nella domanda di Pietro non è messo in dubbio il perdono come tale, ma quante volte si può perdonare. L'uomo, nelle sue relazioni, è come condizionato da un bisogno di misurare, di quantificare il dono: porre dei limiti al perdono può offrire da una parte un criterio di discernimento sulle situazioni e sui soggetti a cui applicare una regola (in questo caso quella relativa al perdono), dall'altra può garantire una sorta di giustizia che lascia una porta aperta ad altre modalità più istintive e «ragionevoli» per difendersi dal «fratello che commette colpe contro di me». Si può perdonare sette volte, ma se la colpa permane può allora scattare la «legge del taglione». Se si rimane su un piano di giustizia, si resta come intrappolati da quei sentimenti che co-

vano nel cuore dell'uomo: rancore, collera, vendetta. E nessuna legislazione può liberare il cuore dell'uomo dalla propensione a conservare l'amaro ricordo di un'offesa e a cercare di vendicarla. Quale il cammino di conversione da compiere? Anzitutto il nostro sguardo, per liberarsi da questi sentimenti negativi che covano nel nostro cuore, deve guardare in alto, al modo in cui Dio si pone di fronte al nostro peccato, quando noi abbiamo il coraggio di riconoscerlo, di assumere la responsabilità del nostro agire. Ed è la preghiera di Azaria a orientarci a questo primo passo nella conversione. È una preghiera che sgorga dalla prova, «in mezzo al fuoco» (Dn 3,25), una preghiera che matura dalla consapevolezza della propria fragilità e dalla fiducia nella fedeltà di Dio: «Ora [...] noi siamo diventati più piccoli [...], oggi siamo umiliati su tutta la terra a causa dei nostri peccati» (3,37). Non si ha nulla da esibire davanti a Dio, non si può ripagare la fedeltà che egli dona, a dispetto della nostra infedeltà. Si può solo domandare misericordia, domandare di essere accolti così come siamo, domandare di esser perdonati: «Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia» (3,42).

Se la preghiera di Azaria orienta il nostro sguardo verso l'alto, verso la misericordia di Dio, la parola di Gesù lo riporta in basso, o meglio, verso i fratelli e, paradossalmente, lo apre all'infinito: l'uomo che incontra il perdono di Dio è chiamato a non calcolare più, a moltiplicare senza misura il suo dono. Al piccolo numero di sette, il limite posto da Pietro per il suo perdono, Gesù oppone

il numero di «settanta volte sette» (Mt 18,22): perdonare sempre e perdonare «di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ciò che si apre davanti all'uomo è qualcosa di impensabile, senza misura e senza limiti, paradossale, oltre la ragionevolezza. Ed è per questo che Gesù narra una parabola, per farci entrare in questo spazio di pura gratuità, nello spazio della misericordia di Dio. Solo la scoperta del volto nuovo e sorprendente del Dio che Gesù ci rivela, un Dio che perdona senza misura, può farci avventurare nelle vie della gratuità, della misericordia, del perdono, oltre ogni misura e oltre ogni legge. Questa è la serietà del perdono di Dio, che non può lasciarci indifferenti.

Senza misura tu perdoni i nostri peccati, o Signore, e noi non riusciamo a dimenticare la piccola offesa di un fratello. E ti chiediamo: «Quante volte dovremo perdonare?». Abbiamo paura di dare senza calcolo, abbiamo paura di perdonare. Distruggi ogni nostra resistenza alla tua compassione perché il nostro cuore divenga luogo ospitale, dimora del tuo perdono che risana ogni ferita.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (ca. 362).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario (1903).

Giornata mondiale dell'acqua

UN DONO DELLA NATURA DA SALVAGUARDARE.....

Sfugge spesso dalla percezione di molti di noi, almeno nella nostra quotidianità, che l'acqua è prima di tutto un dono della natura, di cui noi usufruiamo non solo direttamente per bere e lavarci, ma anche per nutrirci, perché sempre grazie all'acqua viene coltivato il cibo che percorre l'intera catena alimentare di cui noi siamo regolatori e primi beneficiari, vengono coltivate le piante dalle cui fibre sono tessuti i nostri vestiti, e sempre e comunque tutti i processi industriali, fin dall'estrazione delle materie prime, per poter funzionare richiedono acqua. Tutti beni di cui disponiamo, l'intera economia umana dipende dall'acqua (Luigi Di Marco, dal sito asvis.it).